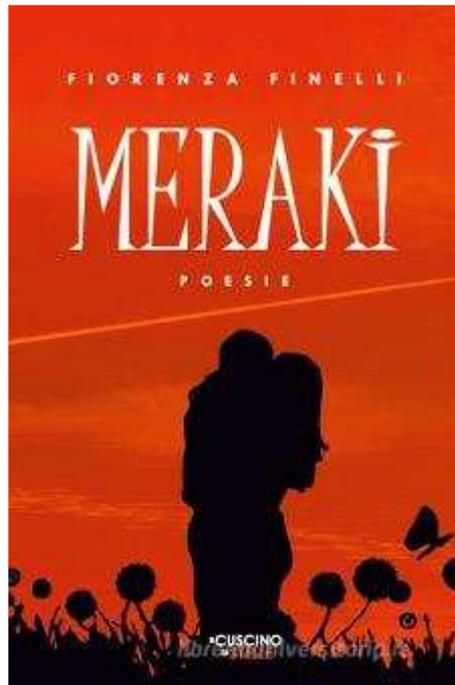


Meraki **di Fiorenza Finelli**



Editore: Il Cuscino di Stelle
Data di Pubblicazione: 2022
EAN: 9791280659187
ISBN: 1280659181
Pagine: 50
Formato: brossura



Fiorenza Finelli è nata a Bologna, città dove vive. Terminati gli studi classici, si laurea in Lettere Moderne e pratica l'insegnamento di materie umanistiche e latino. Appassionata di cultura letteraria, musica e filosofia, attualmente divide il suo impegno di comunicatore d'impresa con lo studio e la scrittura poetica. Molte sue liriche sono risultate vincitrici, finaliste o segnalate nell'ambito di molteplici premi nazionali ed internazionali, fra cui "Le Occasioni"- V Edizione 2022 (vincitrice sez. B), il XXIX, il XXVIII, il XXVII ed il XXVI Premio di Poesia Inedita "Ossi di seppia". Recentemente, si classifica vincitrice del Premio Letterario Città di Mestre 2022;

vincitrice della Sez. Silloge Poetica Inedita al Premio Letterario Internazionale Città di Latina 2022; finalista al XIII Premio Internazionale Navarro 2022; finalista al Premio Letterario Internazionale "Xenia Book Fair" I Edizione 2022; finalista al Concorso Biblioteca "Silvia Guerra" di Mezzana Bigli 2022; finalista al I Concorso di poesia e narrativa "Amore d'autore" Longiano in love (2022); Menzione d'onore al Premio Internazionale di Letteratura "Per troppa vita che ho nel sangue" VI ed. 2022; Primo posto nel XII Premio Internazionale Navarro 2021 - Sez. Silloge Poetica. Cultrice della poesia di Dino Campana, si classifica tra i vincitori al IV Concorso Nazionale del Premio di prosa lirica inedita "La partenza o il ritorno" 2020 - Centro Studi Campaniani - Marradi (FI). Nel 2020, vince il Premio Editoriale letterario "Il Croco" - Editrice Pomezia Notizie - con la silloge "Voli sospesi" ed il Concorso di poesia "E' meglio scrivere" - ICS Associazione per la Cultura ed il Sociale. Pubblicazioni: "Delirica" (Edizioni Montag 2023); "Meraki" (Ed. "Il Cuscino delle stelle" 2022); "Con te io sono giovane" (Vitale Editore 2020), "La danza delle foglie" (Vitale Editore 2020), "Anima devota" (Edizioni Poesia MF 2020), "Plaquette Monografica - Le Occasioni" (Edizioni Poesia MF 2022 e 2020). È presente nell'Enciclopedia "Parole in Fuga" del relativo Premio (Aletti Editore 2021), nell' Enciclopedia dei Poeti Italiani Contemporanei (Aletti Editore 2021), nella Raccolta Antologica di Autori Contemporanei (Vitale Editore 2021), nella raccolta Voci poetiche per Alda (Accademia dei Bronzi, 2020), nell'opera "Giacomo Leopardi con l'occhio del cuore" a cura di Loretta Marcon (Bertoni Editore, 2019) e in numerose rassegne di opere vincitrici/segnalate in premi e concorsi.

MERAKI

di Fiorenza Finelli

Poesie

Edizioni
IL CUSCINO DI STELLE

Titolo: Meraki
Autore: Fiorenza Finelli

© Copyright Associazione culturale "Il cuscino di stelle"
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza
il preventivo assenso dell'Autore e dell'Editore

Edizioni Associazione Culturale "Il cuscino di stelle"
Via della Montagna 29 – Pereto AQ
Tel. +39 333.3987639
www.ilcuscinodistelle.org
edizioni@ilcuscinodistelle.org

Prefisso
ISBN:
1280659181
In copertina

Tesseremo voli

Quando non avremo più
né terra né mare,
ma la vastità senza confini
che assomiglia alla morte
e per vocazione le appartiene,
legheremo il nostro respiro
ai transiti segreti di un insonne
scia di silenzio
per uno spazio ammutolito.
E saremo desideri inquieti
tra riflessi venati di lampi,
solitudini erranti,
avide ancora di miti carezze.
Sulla linea inclinata del sole,
tesseremo volteggi infantili
lungo varchi incantati di cielo,
come ombre di un tedio lontano
a graffiarne il chiarore stellato.

Burrasca

Accordi acquei scintillano
nell'ora tarda che trascolora.
S'oscura, dismaglia spumando
il silenzio salso del mare.
Rinforza il richiamo mortale
nel lento mutare dell'onda.
S'incurva lo scafo consunto,
s'arruffa la vela mozzata
da sferze di spire schiumanti.
Intoppa, sciaborda rabbiosa
la logora chiglia,
la luna rincorre ritrosa
nel verde prodigio notturno
il sogno furioso del vento.

Forma liquida

Senza più snodare ricordi,
mi aggomitolo dove il cuore s'acquieta,
ignorando il tempo.
Schivo i rimbalzi dell'assenza
che ingannano il vuoto.
Respingo il gorgoglio dell'immaginazione,
l'ingenito male dove spesso inciampo
e tutto quel frastuono di pesi e leggerezze
che tendono un agguato alla memoria.
Sono forma liquida ad aspettar che piova,
materia povera in ostaggio all'abbandono.

Oikos

Dove curva la luna,
la nostra casa di notte,
la sicurezza di una morte insieme
nel viluppo degli abbracci.
Si staglia nello specchio
delle stagioni andate
la piega amara di un sorriso,
e fuori è il deserto,
incolmabile distesa di sabbie
e di fantasmi in controluce.

Morte

Dissolversi nello stato aeriforme,
quando tutto finisce,
(verità che rende folli)
e, nel restare senz'altri luoghi,
farsi seme di una terra incolta.
Donarsi in riva a un tempo nuovo,
vincendo il peso inerte dell'assenza,
annaspire leggeri nell'oblio
che allaga il cielo e ci fa soli.

La mia storia

Riflesso nell'angolazione dei tuoi occhi,
arranca un assedio di angeli e diavoli.
E la certezza che tu sia la mia storia
m'impartisce la rotta,
mentre cammino tra cose mortali
nell'ora prossima al meriggio.

All'ombra del giorno

Perché scriva di te lo sa la radice spinosa
cresciuta intorno alle tue vene,
al calore giovane delle tue fiorite labbra.
Lichene inadatto, io, a qualunque diversa
tessitura, incapace di gioire
di qualsiasi altro cielo,
di ogni differente luminosità.
La penombra autunnale, ora,
è una steppa che amplifica i rimpianti,
mentre si contano
gli anni che mancano alla fine.
Sono costretta a dirti
che non è rimasto molto tempo
all'ombra del giorno e mi fa male.
Ma mi getto nel sole. E sempre t'amo.

Analisi logica

“Sono vivo per te”.

È un “per” causale, strumentale, finale...?

Tu il mio complemento,

la locuzione che avvolge,

il completamento

nella grammatica dell’eterno.

Ed io, che son parte di tal periodare,

scrivo “per te”

da un altrove sospeso

tra fonemi inzuppati di vento

nell’affaccio di sole

dove abbasso lo sguardo

abbagliato da cose mortali.

Lo stesso amore

Inospite dallo scialle scuro di Lari forestieri,
fanciulla scivolata nel solco di operose liturgie,
tue le fatiche posate su bianche ali di farfalla.
Nelle uterine viscere lo stesso abbiamo
accolto seme d'amore, anima incoronata
di madre che non ho mai avuto, madre di chi
ho amato più della mia stessa vita,
madre di chi amo e non ho mai perduto.
Fino alla resa, grembi di speranze
e indocili attese premute dentro i seni
ansiosi e baci dipanati tra occhi gocciolanti
pozze
di silenzi, gli occhi di tuo figlio.

A Tellaro

Riprenderò la via del mondo
da una piccola strada grigia
che corre incontro al sole.
A quest'ora Tellaro,
ebbra di luce,
s'acquieta abbandonando
sotto coltri di stelle
la sua suprema dolcezza.

Mondo scomposto

Forse è un castigo la fatale
predestinazione al tuo rifiuto,
il nostro mondo scomposto
di pieni e di vuoti,
il perpetrarsi continuo
del distacco viscerale,
la cicatrice a cui non mi arrendo.
Nella notte impassibile
di ogni mio fallimento
la giogaia del tuo amore
mi attanaglia l'incavo dell'anima.
Perché solo di te vivo.

Questo stare male

Da qualche parte il mare
s'interrompe, come il sogno
ai bordi della felicità tentata.
Posano in assetto di morte
le nostre voci inasprite per la resa
del cuore straripante di zavorre.
Questo stare male
non è fuga, ma lento
appassire nella morsa del gelo
che imprigiona i sensi.
È vinta la lunga attesa di te,
mai spento il fuoco dell'amore.

Giorni perduti

Poi non ci saremo più
e le nostre facce si mescoleranno
a quelle di tanti altri, raso un muro bianco,
all'ombra di fiori finti impolverati.
E dove saranno allora le chiome, gli occhi
belli e i giorni perduti aspettando altri giorni?
Ma tu per le strade del porto
sviavi il tempo, come a volerlo beffare!
Io, compulsiva malinconica,
bulimica d'amore, nella risata impazzita,
cercavo il tuo corpo stretto a me.
Mentre, la notte (averla ricacciata!),
insolente avanzava.
Potevo amarti di più?

Calvario

Domani riparto.
È ora. Mi lasci andare.
Altire di sabbia inesistenti
davanti ai miei occhi.
Ho spine conficcate nella testa,
labbra spalancate dal dolore.
Calvario dell'anima strappata,
senza dire niente,
senza nemmeno una promessa.

Sponsali

Davanti all'altare di Francesco,
scia luminosa di vele cobalto,
con trepida marcia di misurati passi,
non l'hai saputo, io ti ero sposa...
Amor, dulcis memoria,
dans vera cordis gaudia...
Quella maniera del tuo cuore
di trovare il mio
e inondarlo di cielo!
...Ma non ritorni a sera,
non appoggi
il tuo giorno nel mio grembo.
Sto con gli ultimi anni
appesi al tuo sguardo,
per perdonarti di morire.
E non so dirti ancora la parola "fine".

Pazza

Così, ogni tanto, sono la pazza,
quella che esiste e non ti assomiglia.
Cammino ai bordi incandescenti
di una strada, in battere e levare,
danzando sul vuoto che mi soffia dentro.
Per le sponde dei boschi cammino. Farnetico
nel mattino abbagliato di sole
e mi nascondo al rumore dei pensieri,
nelle tracce dell'aria che m'affatica,
quando d'improvviso, e non so come,
mi sento diventare la mia vita.

Settembre

Spiagge deserte e scolorita quiete.
Non ho più nell'orecchio il respiro dell'acqua,
dopo tanti orizzonti guardati
senza niente trovare da dire.
Giorni finiti nell'andirivieni sperduto
delle onde,
dove, agghindate di spuma,
effervescenze saline si separano in volo,
come foglie stanche ai piedi della vita.

Fiore mai colto

Fiore cresciuto con il vento sulle punte
dell'erba,
morto per terra, schivo, mai colto.
Qui sei venuto a sederti, vicino al muro
ed hai guardato avanti, cercando il tuo bene.
Tra due pensieri ti sei fermato:
uno lo hai messo in spalla e te ne sei andato.

Confine

Sto qui, molto lontana dalla pace,
specchio rotto su una vecchia strada
che mostra il suo ciglio smantellato.
Non muovo passi, ondeggio
nel rumore ovattante di un'estate
che si trascina pigra
tra pietre erbose di campagna.
Sto qui, con addosso un vento
d'autunno che fa esistere,
mentre vorrei morire,
per non vedere
la curva
dell'orizzonte che, remota,
si sporge sul mare.
Nuda frontiera fra noi.
Amore, dove sei?

Sabati

Il tuo viso venuto per guardarmi
con gli occhi aperti,
sotto il cielo che accarezza la mia ombra.
Non è mai per sempre
la tua mano che torna tra le mie.
Come fa la sera a spingerti lontano
e a rigettarmi in un corpo che fa male,
dopo l'immenso di noi?

Polvere negli occhi

Uguali nell'arrivare e nell'andarcene,
nel prendere il mare.
Soltanto io irriducibilmente incapace
di sanare gli strappi.
Non ho tolto la polvere dagli occhi;
la ritrovo dentro il mio verso,
che svetta nel cuore
come una raffica di colpi mancati:
l'eccellenza dell'essere da sempre
innamorata di te.

Domani

Domani è di sicuro sbagliato,
funesta solitudine dell'antico male che
sbaraglia.
Stasera mi sento le stagioni addosso.
Tu che ti ricomponi,
ancorato all'inutile congiunzione dei tempi,
come all'alba leggendaria di un miracolo.
Io che disprezzo quel gesto distante
del dormire,
come fosse aspettare una nave che ritorni.

Cibo povero

Nella tua impronta mi sono fermata
ogni volta, mai per caso, umile
come davanti al trono di un signore.
Ti ho guardato sempre scomparire
nel pulviscolo del tempo
ed alla fine ho imparato a comporre
memoria nuova intorno ad un abisso.
Così, sono stata cibo povero
sulla tua tavola imbandita di delizie,
le briciole inutili che restano,
dopo un lauto desinare.
Ed ho colmato questo amore assente
barattando altrove meschinità e miserie.

Meduse

Pensa a una stagione non nata
tra echi di corpi disgiunti,
al dolore risonante
nella luce del cuore.
Era il sogno a rincasare
da una riva all'altra.
Non noi, informe miscuglio del tempo,
molli meduse rigettate dalle onde.

Golena

Posa la sera lungo il fiume,
dove il tramonto accoglie
sogni d'avventura ancor sospesi
tra le onde del tempo.
Al gelo dell'inverno la vita stringe,
fiutando la notte nel verde della gora.
Tutto annuvola, indocile,
come l'amore che non s'incontra.

Io sono quella

Io sono quella dalle lunghe attese,
incatenata al giogo di qualcosa
che assomiglia all'amore
e indocile trascorre come vento di ieri,
assordante scia di cicale
fiaccate da presagi di pioggia.
Sono quella dalla vita metropolitana,
ramo abbattuto lungo viali polverosi,
sincronia di fioriture e sfoltimenti.
Non mi vedrai annaspere
caparbiamente tra stagioni usate,
emula di declinanti paradisi artificiali,
per vie battute o sentieri impervi.
Sono quella dal ghigno di fauno,
rannicchiata nell'oblio silenzioso,
con la mente a musicar parole
insonni nella dolcezza della sera.

Metamorfosi

Ascolta come tutto frema
e si trasforma:
l'energia in stanchezza,
i corpi in torba e in fieno umido.
E sparire anch'io,
in margine alla sera,
abbaglio del tuo sguardo
visionario.
L'infanzia che più non torna,
nella luce abbassata
il segno della croce
prima di dormire.

Sola

Quanto siamo stati
con l'idea dell'amore
poggiata ai mattini dell'estate...
Lunghe ore di vento
sotto lune di cristallo.
Io ero sola, come il treno
fermo in quest'aria notturna,
più sola del fiume
mai divenuto mare,
o come l'arcipelago perduto
nel silenzio rarefatto
del suo eterno restare.

Senza i sogni

Solo ho amico il mare,
doloroso scrigno dell'immagine cara
rapita al tempo.

Senza i sogni, abissi di luce,
più non sussurra la notte,
che schiuma,
come sempre il vivere.

Sento che non sono le stagioni
se non vago fumo,
mentre il pianto mi anebbia cuore.

Attesa dissennata

Non c'è fiore a far la terra
meno arsa. Il dado è tratto,
le vesti spartite. Qui sono i leoni.
Tutto è compiuto
in questa pietraia senza cielo.
Sgronda la notte dentro la ferita.
Ancora un presagio di morte
dietro il drappo
impietoso della sparizione.
Ho sempre saputo
che avrei perso ancora il sogno,
che non saresti più tornato.
In che cosa credere adesso?

Nomade d'amore

Vengo a riprendermi il sogno
che mi volò dagli occhi
ora che ho in vista Morte,
mentre il sole s'accomiata.
È passato appena il battello
ebbro e sono ancora nido d'illusioni
al confondersi mutevole del vento.

Tu

Oscuro come groviglio acqueo
abbagliato di silenzi,
tu, senza principio, né fine.
Riverbero di memorie
salmastre che ti generarono,
lungo il fluire remoto delle stagioni.
Tu, scavato da limaccioso tedio,
greto dove approda,
diradando, il mio respiro.
Tu sei sentiero
di sabbia dispersa
al sole maturo,
notturna trincea di tutto ciò che è stato
e di quel poco che rimane.

L'illusione degli ingenui

Mai come dentro l'immutabile
nostalgia di te
ho abitato i cunicoli del tempo
che non pensa al domani.
Di tanti, che ho tenacemente
marcato, tuoi passi in rimbalzo,
più che in un perpetuo adunarsi
di solitudini e stagioni,
colgo qui ora lo stare nell'abbraccio
tinto di terra e sole.
E nulla torna dell'antica perdizione
nel piccolo varco di orizzonti incerti
ove s'annebbia l'illusione degli ingenui.
Tu potresti stupirti di trovare
nel solco di un bacio muto
il suo doppio chiamato abisso.

Quali uomini?

Tutto evolve dove la vita e la morte
si rincorrono.

In ogni essere un varco dove la nobiltà
si attorce alla miseria.

Quali uomini ci cammineranno sulla testa
domani, all'ombra delle nuvole?

Resolutio

Tra ombre violacee derubate di sguardi,
tra le lunghe ombre illividite
dove i pensieri scoppiano in lampi,
io ho visto gorgogliare con riflussi aspri
le sorgenti acquee dell'immaginazione.
Ho aspettato il martirio quasi lento
degli inverni
nel carsico spiraglio del tuo nome.
E in un tumulto di giovani stagioni,
disgregate senza fare rumore,
un silenzio privo di sole,
avanti le gramaglie della sera,
ha deposto le mie carni sole
oltre l'indugio terreno del tempo.

Cuore di bambina

Ed il prosaico passare dei giorni
è l'illusione infeconda senza mutamenti
o forse la canzone
nascosta in un abbraccio.
Austerità che appressa all'infinito
nella traccia riluttante del tempo.
Sfioritura senza nulla possedere o perdere.
Qui non c'è altro che il delirio oscillante
del vento nei colori dimessi della sera
e correre, sognare il domani,
rondini, rose, cuore di bambina.

Della tua morte

Le mani tue scarnificate che ora guardo
non dovrai renderle alla terra fredda
ed affondarle, mute, nella notte
da dove non potrai fare ritorno.
L'erba che crescerà d'intorno
non gemmerà dal labbro tuo
celeste o dal torpore delle braccia
care che cerco ancora accanto.
Di questo amare sotterrato
al bacio umido del vento
resterà, sai, l'andare incerto
per uno spazio obliquo
mai del tutto attraversato,
il sogno delirante della felicità.

Percorsi e ricorsi

M'ascoltavo arrampicarmi
al riparo dei sogni,
come ora paradisi perduti
nella stazione della memoria.
Sobbalzare, all'inciampo estatico,
nel traffico sordo di chi ho amato.
Non sprofondo e cosa importa
se ho spezzato il cuore
rincorrendo odissee di anni,
nel trasalimento deserto del sangue
ancora avido di acrobazie,
nella livida
furia del ritorno alla luce?
Cosa importa se cerco ancora l'uomo
che inventi da solo la via del ritorno,
al limite estremo della notte,
lo stesso che sia per sempre,
che non tema il viaggio dei morti
e colleghi al respiro l'inizio del giorno?

Risveglio

E quando puoi osservare il Cielo
da così vicino,
ti scordi della Terra.

Dubbio

Tace di colpo all'ultimo vento
la verde frontiera dell'amore.
Due rondini nell'orditura
vorace della sera
i tuoi occhi migrati lontano
con rapido congedo.
E più non sapere
se giocare di sponda
o se riconciliarmi con la morte.

In senectute

Recano le mie labbra,
nel rallentare immoto che ci flette,
pietà senza confini alle piagate mani,
lungo la traccia arcana
di gesti prossimi alla vita.
Ti ho, angelo caro,
al tuo passaggio arioso,
ti ho, come mai prima,
rifugio alla mia pelle,
dentro l'ombra
del sonno che ci unisce.

Faber est suae quisque fortunae

Calice amaro per scegliere come morire,
ad occhi ben aperti nel buio tentatore
senza più scartare la paura.

Fiori del male per lambire l'ombra
odorosa dell'eterno - quegli occhi
e quelle mani - con gesti viscerali.

Ti potevo sognare, bestemmiando,
imprecare contro la tua buona sorte,
dalla mia fredda stanza e la minestra
calda cotta accanto al fuoco

rovesciarla con coraggio, ma la vita è
passata, non conosco che il perdono.

Guardami in faccia,

non c'è resurrezione da scansare
sulle sponde levigate dall'assenza,
e nel passar dei giorni tinti di profano.

Nessun viaggio si perpetra senza approdo,
lo vedi, il viandante solitario accorcia
e allunga la sua strada per non intuire
tra le spine e l'acqua salsa, la sua fine.

Novembre

Nel gelo minerale che sgretola le zolle
nugoli di corvi ad inseguire
un'altra stagione incenerita
tra sorsi di ricordi.

L'abbraccio incompiuto del tempo
annuncia la sera e pupille scrutano,
ancora caparbie, invisibili sogni,
finché sarà il vento che ora tace,
oltre la notte scura, a chiamare la fine.

Ora sono il niente

Perché il mare è più antico di te,
che mi sai fragile,
ora sono il niente che s'immola
alla vista
della ferraglia cementificata
e il fiume dentro
che mi attraversa colmo di vetri
è questo morire che si va facendo
pieno di voci metalliche
in direzione contraria del sole.

Rincaso

Viene la sera del camminare solitario,
quando il Calicanto odora
nella quiete dei giardini invernali,
affollando i sensi intorpiditi,
quasi ad aprile per l'aria immota
le femminee viole con l'antica dolcezza.
Non lontano, le torri della città rossa
svaporano nel fresco
che irrompe da Levante.
Rincaso, il silenzio m'inonda la fronte.
Slaccio i miei sogni, fili di vento nell'incavo
del respiro e ti cerco nell'abbraccio
remoto che mi separa dal mondo.

Indice

Tesseremo voli.....	3
Burrasca.....	4
Forma liquida.....	5
Oikos.....	6
Morte.....	7
La mia storia.....	8
All'ombra del giorno.....	9
Analisi logica.....	10
Lo stesso amore.....	11
A Tellaro.....	12
Mondo scomposto.....	13
Questo stare male.....	14
Giorni perduti.....	15
Calvario.....	16
Sponsali.....	17
Pazza.....	18
Settembre.....	19
Fiore mai colto.....	20
Confine.....	21
Sabati.....	22
Polvere negli occhi.....	23
Domani.....	24
Cibo povero.....	25
Meduse.....	26
Golena.....	27
Io sono quella.....	28
Metamorfosi.....	29

Indice

Sola.....	30
Senza i sogni.....	31
Attesa dissennata.....	32
Nomade d'amore	33
Tu.....	34
L'illusione degli ingenui.....	35
Quali uomini?	36
Resolutio	37
Cuore di bambina.....	38
Della tua morte.....	39
Percorsi e ricorsi	40
Risveglio	41
Dubbio	42
In senectute.....	43
Faber est suae quisque fortunae	44
Novembre.....	45
Ora sono il niente	46
Rincaso.....	47

Finito di stampare
nel mese di

Anno 2022

Edizioni
ILCUSCINO_{DI}STELLE